

Den Grußworten Friedrich Kardinal Wetters, des Landrats im Landkreis Mühlendorf am Inn, des Bürgermeisters sowie der Generaloberin Sr. Gabriele Gruber und der Provinzoberin in Brasilien, Sr. Maria Sebastiana Santiago, schließen wir uns gerne an und wünschen den Franziskanerinnen von Au am Inn weiterhin Mut und Treue zu ihrer Berufung und Gottes Segen.

Leonbard Lebmann

*Cultura, arte e committenza nella basilica di S. Antonio di Padova nel Trecento.* Atti del Convegno internazionale di studi, Padova, 24-26 maggio 2001. A cura di Luca Baggio – Michela Benetazzo. (Centro Studi Antoniani, 36), Padova, Centro Studi Antoniani, 2003. 24 cm., XXIV+457 p., [112] c. di tavole. (€ 39) ISBN 88-85155-56-1

La Basilica di S. Antonio di Padova è una miniera inesauribile per chi voglia studiare la storia d'arte in essa compendiata. Il Convegno internazionale, tenuta a Padova dal 24 al 26 maggio 2001, per vari motivi si è limitato a esaminare il Trecento. Dopo una lunga stagione di restauri in occasione del Centenario Antoniano del 1995 e del giubileo del 2000, interventi che hanno interessato gioielli del Trecento come l'oratorio di S. Giorgio e la cappella di S. Giacomo, era naturale il desiderio di valutare queste nuove realtà della basilica nel loro complesso storico-artistico. Per l'Ordine minoritico il Trecento fu un periodo di grande travaglio, mentre la città-stato di Padova passava dall'ordinamento comunale a quello signorile. Quali erano gli indirizzi culturali della comunità francescana di Padova e come essi influenzavano le realizzazioni artistiche del tempo, anche attraverso la committenza dei benefattori? È possibile mettere a fuoco i caratteri di una società in trasformazione e di una civiltà che, nelle forme dell'arte e della cultura, manifestava ai più alti livelli il proprio dinamismo?

Nel volume sono pubblicate 22 relazioni iscritte nei tre giorni di lavoro del Congresso alle quali se ne aggiungono altre tre. Raggruppati tra l'introduzione di Luca Baggio e Michela Benetazzo (p. XV-XXIV) e le note conclusive di Antonio Rigon (423-426), i contributi sono i seguenti: Silvana Collodo, *Padova nel Trecento*, p. 1-16; Louise Bourdua, *I frati Minori al Santo nel Trecento: consulenti, committenti o artisti?*, 18-28; Roberto Plevano, *La tradizione filosofica nei codici della Biblioteca Antoniana*, 29-46; Valeria De Fraja, *La tradizione gioachimita nei codici della Biblioteca Antoniana*, 47-57; Federica Toniolo, *L'iconografia francescana nei codici miniati della Biblioteca Antoniana*, 59-75; Enrica Cozzi, *Giotto e bottega al Santo: gli affreschi della sala Capitolare, dell'andito e delle cappelle radiali*, 77-91; Luca Baggio, *Su di un dimenticato affresco veneziano del Trecento nell'altare di San Canziano al Santo*, 93-115; Damien Ruiz, *La Communauté de l'Ordre et la papauté d'Avignon*, 117-136; Donato Gallo, *Cultura e identità della comunità francescana del Santo nel Trecento*, 137-145; Michael Robson, *Padua and English friars in the fourteenth century*, 147-168; Laura Gaffuri, *La comunità del Santo e la cura animarum nel XIV secolo*, 169-199; Maria Teresa Dolso, *Antonio di Padova nella Chronica XXIV generalium Ordinis Minorum*, 201-240; Giovanna Baldissin Molli, *La committenza delle oreficerie*, 241-259; Tiziana Franco, «Elegit sepulturam sui corporis apud ecclesiam sancti Antonii confessoris ordinis fratrum minorum». *Sepol-*

74 2004

ture al Santo, 261-275; Ruth Wolff, *Le tombe dei dottori al Santo. Considerazioni sulla loro tipologia*, 277-297; Nicoletta Giovè Marchioli, *Le epigrafi funerarie trecentesche del Santo*, 299-316; Benjamin G. Kohl, *La corte carrarese, i Lupi di Soragna e la committenza artistica al Santo*, 317-327; Anna Maria Spiazzi, *Andriolo de' Santi e la sua bottega*, 329-334; Giovanna Valenzano, *Fonti iconografiche del ciclo giacobeo*, 335-347; Alessandra Sibilia, *L'iconografia degli affreschi della cappella di San Giacomo al Santo: analisi e ipotesi alternative*, 349-359; Andrea De Marchi, *Quando morì Jacopo Avanzi?*, 361-371; Barbara Hein, *Sulle insegne araldiche nelle cappelle gentilizie dei Lupi e una attribuzione ad Altichiero*, 373-389; Costanza Scarano Argirò, *L'intervento di pulitura sui dipinti della cappella di San Giacomo e il cantiere di Altichiero e Jacopo Avanzi*, 391-401; Gianluigi Colalucci, *L'operatività dei cantieri di Giusto de' Menabuoi al Santo e di Altichiero nell'oratorio di San Giorgio*, 403-408; Giuliana Tomasella, *Visti da lontano. Note sulla fortuna critica novecentesca degli affreschi al Santo*, 409-421.

I saggi sono accompagnati da numerose illustrazioni, raggruppate al centro del volume in 225 tavole fotografiche, una decina delle quali a colore. Non manca un accurato indice dei nomi.

Per l'iconografia francescana ci piace a segnalare, nei codici della Biblioteca Antoniana, le miniature raffiguranti Monaldo da Capodistria, Bertrando de Turre, Guglielmo da Ware, Riccardo da Mediavilla e Pietro Aureolo. E, benché gravemente danneggiati, gli affreschi del *Lignum vitae* e dell'*Albero francescano*, attribuiti a Giotto, staccati dall'andito tra il chiostro del Capitolo e quello del Noviziato. Nella mancanza di fonti relative alla committenza dei cardinali francescani della zona, lamentata da Louise Bourdua (p. 24), almeno per Tommaso da Frignano si possono indicare le miniature della *Legenda maior* nel ms. 411 della Biblioteca Nazionale di Roma, ordinate da lui come prova Silvia Mazzini, *La Legenda maior figurata nel ms. 411 della Bibl. Naz. – Roma*, Roma 2000, 11-14.

Servus Gieben

Judith Raeber, *Buchmalerei in Freiburg im Breisgau. Ein Zisterzienserbrevier aus dem frühen 14. Jahrhundert. Zur Geschichte des Breviers und seiner Illumination*. D-65199 Wiesbaden (Tauernstr. 11), Reichert Verlag, 2003. 24 cm., XIV+329 p., 61 tab. cum 163 ill., pro maiore parte multicolores (€ 98) ISBN 3-89500-321-2

Selten kommt eine Dissertation (an der Faculté des lettres de Lausanne, 19. 1. 1998, unter Leitung von Prof. Dr. Carlo Bertelli) mit so zahlreichen und kostspieligen Bildtafeln ausgestattet heraus. Die Untersuchung über das illuminierte Brevier aus dem ehemaligen Zisterzienserkloster in St. Urban, Kt. Luzern – seit seiner Aufhebung im 19. Jahrhundert aufbewahrt in Luzern (*Zentral- und Hochschulbibliothek*, unter der Signatur P 4.4) – wurde unterstützt vom "Schweizerischen Nationalfonds zur Förderung der wissenschaftlichen Forschung" (S. [IV]). Die Studie untersucht sowohl kodikologische wie liturgie- und kunstgeschichtliche Gesichtspunkte. Nach einem *Vorwort* (S. XI-XIII), worin die Verf. einer langen Reihe von Personen und Institutionen ihren Dank ausspricht, beschreibt sie in einem ersten Hauptteil das *Luzerner Brevier*, näherin seine Bestimmung und Entstehung, die Ikonographie und den Stil (3-134). Wichtig, um seinen